

**LA SENTENZA
 DISCUSSA**

**Silvio Berlusconi in
 un suo messaggio
 ribadisce la
 «inaccettabilità»**

**del verdetto non
 solo per l'Italia, ma
 per buona parte
 del Continente**

«Sul crocifisso decida il singolo Stato»

Napolitano: salvaguardare l'identità cristiana, la laicità non ferisca i sentimenti del popolo

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

La laicità dell'Europa non può essere concepita e vissuta in termini tali da ferire sentimenti popolari elementari e profondi. Lo ha affermato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un suo messaggio alla tavola rotonda su *Valori e diritto* organizzata dalla associazione "Umanesimo Cristiano", centrata sulla sentenza della Corte europea dei diritti dell'Uomo di Strasburgo contro l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche, in vista dell'udienza del 30 della Grande Chambre che esaminerà il ricorso italiano.

Pur premettendo di non voler interferire in alcun modo nelle competenze dei giudici, il Capo dello Stato ha osservato che la «questione, particolarmente sensibile, dell'atteggiamento da tenere nei confronti delle simbologie religiose può essere più opportunamente affrontata - secondo il generale principio di sussidiarietà, che ha finora costantemente ispirato la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo - dai singoli Stati, che sono in grado di meglio percepire la valenza in rapporto ai sentimenti diffusi nelle rispettive popolazioni».

Peraltro il presidente ha evidenziato «la necessità di salvaguardare e valorizzare il tradizionale patrimonio

**«Proteggere
 e valorizzare
 il patrimonio
 storico e di valori
 espresso,
 in particolare
 nel nostro Paese,
 dalla millenaria
 presenza
 cattolica»**

identitario e di valori espresso, in particolare nei paesi europei e nel nostro paese, dalla millenaria presenza cristiana e cattolica». Ciò anche in vista di una comune missione educativa delle autorità politiche ed ecclesiali per promuovere il rispetto dei principi etici fondamentali.

Silvio Berlusconi in un suo messaggio ha ribadito la valutazione di «inaccettabilità» della sentenza espressa

per una buona parte dell'Europa. Ne è conferma l'adesione di tanti membri del Consiglio d'Europa al ricorso italiano. La forza del crocifisso, ha aggiunto il presidente del Consiglio, sta «in una lezione di servizio e di amore portata a considerare e ad accettare l'estremo sacrificio», complesso di valori che «ha sostenuto lo sviluppo delle coscienze, ha rafforzato le convinzioni e l'abnegazione di tante eroiche personalità sempre vicine al prossimo che soffre, ha animato la vita politica e ha permesso negli anni alle giovani menti di questo Paese di formarsi e di poter confrontarsi con il messaggio cristiano, ancora oggi vivo e attuale in ogni parte della terra».

La tavola rotonda su "Il caso del crocifisso" è stata introdotta dal presidente dall'associazione "Umanesimo Cristiano", Claudio Zucchelli e moderata dal giornalista Piero Schiavazzi. Sono intervenuti tra gli altri il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il presidente dell'Associazione stampa estera, Maarte Van Aalderen ed il giornalista Marcello Veneziani.

Il docente di diritto canonico Venerando Marano ha richiamato l'attenzione sulla specificità dell'ordinamento italiano, nel quale la laicità non è indifferenza né esclusione della religione dallo spazio pubblico, ma «è aperta ed inclusiva, come avviene anche nell'esperienza statunitense». Essa coincide con la salvaguardia della libertà religiosa, quindi «la esposizione dei simboli religiosi è una espressione fondamentale di questa concezione della laicità che è la più diffusa in Europa, eccetto la Francia, dove, però, con il presidente Sarkozy si registrano cambiamenti».

«La laicità nasce con la cultura cristiana, - ha argomentato il giurista Giovanni Jacobbe - il cui simbolo non solo non è in contrasto con la Costituzione, ma la esprime a cominciare dal riconoscimento della pari dignità ed uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, sanciti dall'articolo tre».

Dopo essersi chiesto il perché della sentenza di Strasburgo di fronte a ragioni così solide a favore del simbolo cristiano, Mario Cicala, consigliere della Corte suprema di Cassazione, ha delineato il profilarsi di una forma di «democrazia giacobina», «una democrazia giudiziaria», per cui un esponente di una elite ricorre ad una elite di magistrati che costruisce il diritto indipendentemente dal sentire della gente.

principi di civiltà

Chiara presa di posizione del presidente della Repubblica in merito alla legittimità della collocazione del crocifisso nelle scuole Mario Cicala, consigliere della Cassazione, teme il profilarsi di una «democrazia giacobina» e «giudiziaria» che costruisce il diritto indipendentemente dal sentire della gente

LE TAPPE DEL CASO

L'udienza è fissata per il 30 di questo mese davanti alla Grande Chambre della Corte europea, ma la sentenza sarà pronunciata solo nel 2011. Ecco qui riepilogate le principali tappe del caso.

3 novembre 2009

La Corte europea condanna l'Italia e dice no alla presenza dei Crocifissi nelle aule scolastiche.

6 novembre 2009

«È una decisione non rispettosa della realtà»: così il premier Silvio Berlusconi, commenta il verdetto e annuncia il ricorso del governo italiano.

29 gennaio 2010

L'esecutivo deposita il ricorso contro la sentenza, sottolineando come la posizione di Strasburgo contrasti «con la giurisprudenza della stessa Corte in materia».

30 aprile 2010

Viene presentata da parte del giurista Carlo Cardia, su incarico del governo italiano, una memoria di 25 pagine sul tema "Identità religiosa e culturale d'Europa: la questione del Crocifisso".

LO SCHIERAMENTO

Quattordici nazioni al fianco dell'Italia

Un vasto schieramento di Stati è sceso in campo accanto all'Italia come "parte terza" contro la sentenza che proibisce l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche: si tratta di Armenia, Bulgaria, Cipro, Grecia, Lituania, Malta, Monaco, San Marino, Romania e Federazione Russa. Queste dieci nazioni hanno chiesto ufficialmente al Tribunale di potersi presentare ufficialmente quando sarà celebrato il processo davanti alla Gran Camera. La condizione di "parte terza" permette di poter presentare in udienza osservazioni scritte e orali. Anche nell'opinione internazionale non sono mancate posizioni politiche in favore dell'Italia: è il caso di Paesi quali Austria, Polonia, Serbia e Ucraina. La Conferenza episcopale dell'Albania ha chiesto non proibire «l'esposizione pubblica, in particolare nei luoghi dove si formano le menti ed i cuori, dei simboli religiosi, nella certezza che questi simboli non sono di ostacolo», ma di «stimolo ed esempio per una crescita completa dell'identità e dei valori delle nuove generazioni». Il 24 maggio è stata accolta la richiesta delle Acli e di altre organizzazioni di costituirsi parte terza.

